

Il Presidente

Egregio Socio,

devo con tempestività informare degli ultimi eventi che hanno segnato la vita della nostra Società, specie con riferimento ai rapporti con il Banco Popolare di Verona e Novara; e lo faccio volentieri anche perché debbono evitarsi interpretazioni improprie circa le determinazioni adottate.

Cattolica, negli scorsi mesi di maggio e giugno aveva aderito alle sollecitazioni proposte dal Banco ed emerse anche nel contesto veronese per una organica collaborazione con il Banco, anche in relazione alle comuni origini territoriali.

Iniziarono così, con l'assistenza di advisor (Mediobanca) e Consulenti legali (prof. Piergaetano Marchetti e Studio Chiomenti), serrate trattative che volsero a ricercare intese sulla base di una ristrutturazione del nostro Gruppo che tenesse conto della complessa compagine degli asset che in esso confluiscono.

Il prosieguo delle negoziazioni vide il susseguirsi di varie modificazioni dei termini delle operazioni in esame, anche atteso il fatto che all'orizzonte del Banco era affiorata la prospettiva dell'acquisizione della Banca Popolare Italiana (ex Banca Popolare di Lodi).

D'altro canto, però, fu imprescindibile che Cattolica vedesse una soluzione unitaria del proprio assetto finale onde i Soci potessero deliberare su un progetto completo.

Il sopravvento di queste circostanze ha procrastinato lo svolgimento delle trattative attraverso comuni dialoghi e incontri fra le parti.

Per parte di Cattolica gli organi amministrativi e collegiali competenti,

assistiti da quelli dirigenziali, hanno seguito con quotidiana cura ogni rapporto emergente.

L'amico avv. Carlo Fratta Pasini, Presidente di BPVN, sa che le nostre intenzioni sono sempre state espresse in trasparenza e lealtà.

In considerazione della oggettiva complessità di un progetto industriale bancario e assicurativo tra BPVN, BPI e parte delle attività del nostro Gruppo e altresì delle altrettanto oggettive difficoltà emerse di diverso tipo, anche in relazione al mutato scenario che, da ultimo, ha determinato conseguenze non prive di rilievo sia per la nostra Società che per il partner bancario, abbiamo condiviso con il Banco Veronese la determinazione di interrompere le riflessioni sul progetto in esame e di proseguire lungo distinti percorsi di sviluppo industriale.

Ora Cattolica, preso atto dell'intervenuta interruzione, sta con rapidità pervenendo alla formulazione di un piano già in fase di definizione, per il rilancio della sua operatività, anche con collaborazioni ulteriori rispetto a quelle del Banco Popolare, che pur pare dimostrino non volersi estinguere, essendovi reciprocità convenienti.

Vorrei annotare una considerazione finale che mi pare abbia valenza anche generale.

Una comunità sociale è tanto più evoluta quanto maggiormente dotata di istituzioni.

La permanenza in Verona di Cattolica con la sua identità, che trae origine da oltre 110 anni di storia, non è un fatto di per sé negativo, né per la Città né per la Veronesità!

È più facile sopprimere una istituzione che crearla.

Pluralità di istituzioni, pur dotate di comuni caratteristiche cooperativistiche, hanno tuttavia diverse connotazioni storiche, che sono il segno di una ricchezza che può giovare anche per una plurima rappresentanza sociale.

Si tratta infatti di istituzioni che hanno anche una varia collocazione

operativa sul territorio nazionale: possono collaborare, fra loro, per il bene comune.

Anche il “Polo finanziario veronese” è, evidentemente, di tale impegno collaborativo una singolare testimonianza significativa.

È al consapevole concorso di tutti i Soci veronesi e non, piccoli e grandi, che è affidata la continuità di presenza del disegno operativo di questa provvida istituzione.

Il Consiglio, compatto, è in tal senso impegnato.

Desidero porgere, anche a nome di tutti gli Amministratori della Società, il sincero e fervido augurio per il Santo Natale e i migliori auspici per il nuovo anno ormai alle porte.


(Giuseppe Camadini)

Verona, 23 novembre 2006

